

“Eutanasia in nessun caso” la linea dura dei vescovi

Il documento

Per la giornata della vita. “No anche all’acquinamento terapeutico”

ORAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO — «No all’eutanasia, all’aborto, ma anche all’acquinamento terapeutico». Lo ribadiscono i vescovi italiani nel documento *La forza della vita nella sofferenza* — presentato ieri in Vaticano — per la Giornata nazionale per la vita che sarà celebrata il primo febbraio 2009. Un documento redatto, dunque, a futura memoria, ma legato anche a una vicenda di strettissima attualità come il caso Eluana Englaro, la donna da 17 anni in sta-

to vegetativo permanente, in merito alla quale l’11 novembre prossimo la Corte di Cassazione deciderà se staccare la spina o meno.

«Se la sofferenza può essere alleviata, va senz’altro alleviata», anche per chi — avvertono i vescovi del Consiglio permanente Cei — «è malato allo stadio terminale o è affetto da patologie particolarmente dolorose» al quale «vanno applicate con umanità e sapienza tutte le cure oggi possibili». A «chi, poi, vorrebbe rispondere a stati di sofferenza, reali o asseriti» con forme di eutanasia,

la Cei ricorda che «si tratta di risposte false» perché «la vita è un bene inviolabile e indisponibile». Per cui «non può mai essere legittimato e favorito l’abbandono delle cure, come pure ovviamente l’acquinamento terapeutico — dicono i vescovi — quando vengono meno ragionevoli prospettive di guarigione». Tra le «grandi sofferenze» la Cei indica l’aborto che «distrukge la creatura nel seno» delle donne, ma che «provoca anche un trauma destinato a lasciare una ferita perenne».

«La Cei fa piena chiarezza su

presunte aperture della Chiesa sul testamento biologico, e ricorda che la vita va vissuta fino in fondo», commenta Isabella Bertolini (Pdl). Per Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione, invece «la Cei sbaglia», come pure per il medico radicale Silvio Viale che invita «la Chiesa ad essere più rispettosa e tollerante». «Piena condivisione con la Cei» esprime infine Luca Volontè (Udc) secondo il quale «la vita umana è un valore sacro e non negoziabile come ribadiscono i vescovi».